

Sieve, il torrente fa ancora paura E le 'casse' rimangono un sogno

Bilancino non basta a contenere le piene. Ma il progetto è agli albori

Lisa Ciardi
■ FIRENZE

«**ARNO** non cresce se Sieve non mesce», dicevano i contadini. E loro, che vivevano con i piedi nel fango e il pensiero fisso alla terra, di fiumi e piene se ne intendevano. Da sempre il fiume che dall'Appennino raccoglie le acque di Mugello e Valdisevie per riversarle in Arno a Pontassieve, è uno degli imputati principali ogni volta che Firenze finisce sott'acqua. E da sempre si parla della necessità di agire qui per mettere in sicurezza i territori a valle. Il primo progetto realizzato è stato il lago di Bilancino (contiene 69 milioni di metri cubi di acqua, ma può arrivare a trattenerne 84). Secondo gli esperti però è troppo a monte per incidere sull'Arno e sul suo principale affluente. La Sieve fa cioè in tempo a 'ricaricarsi' d'acqua, durante il tragitto successivo mentre attraversa la Valdisevie.

DA ANNI esiste quindi un secondo progetto della Regione, con un lotto di lavori nel tratto tra Bilancino e l'abitato di Vicchio. Prevede la realizzazione di otto casse con le quali si conterrebbero, in occasione delle piene più grandi (quelle duecentennali, ovvero simili al disastro del 1966) circa 8,3 milioni di mc d'acqua. A questi si sommano gli 850mila metri cubi che potrebbero essere trattenuti dal sistema di invasi di Scopeti, previsto sulla Sieve ma lungo la parte terminale, in base al progetto preliminare del Comune di Rufina. In tutto si arriva a più di 9 milioni di metri cubi, su un bacino allagabile di 500 ettari. Si tratta di un vero e proprio reticolo di casse di varie dimensioni distribuite in più comuni. Da considerare a parte le casse di Scopeti, di

43 ettari totali, a cavallo fra Pontassieve e Rufina.

Ma quanto incidono questi bacini artificiali allagabili sulla sicurezza dell'Arno? Secondo Regione e Italia Sicura, l'unità di missione istituita dal governo, se tornasse una piena come quella del '66 ma ci fossero le casse sulla Sieve, i fiorentini potrebbero stare sulle spallette a guardar passare l'acqua. Durante l'alluvione uscirono dagli argini 80 milioni di metri cubi: con le casse di Figline e della Sieve, più l'innalzamento di Levano (però tutti interventi da fare o completare), e con i lavori già effettuati a Bilancino, verrebbero trattenuti a monte di Firenze 60 milioni di mc. Gli altri, inclusi i tanti in più da considerare causa urbanizzazione selvaggia, sarebbero contenuti dall'Arno stesso, oggi più profondo e con argini innalzati: dopo i lavori degli anni Settanta il fiume può far scorrere 3.300-3.400 mc di acqua al secondo invece dei 2.500 del 1966.

Le casse della Sieve però sono ancora lontane. Mentre a Figline i cantieri sono partiti, qui esiste solo un progetto preliminare, con una stima di 60 milioni di costo. E nelle più ottimistiche previsioni, le ruspe non si muoveranno prima del 2018.



La diga e i cantieri

Oltre alle 8 casse d'espansione sulla Sieve, decisivo per attenuare il rischio alluvione è l'innalzamento della diga di Levano di 5 metri, che consentirà di contenere 9 milioni di mc d'acqua. Fine lavori nel 2020. Altri 9 milioni saranno contenuti dalle casse sulla Sieve. Fine lavori nel 2022

Il reticolo

Casse d'espansione sulla Sieve: Lezzano 1 di 98 ettari fra Borgo S. Lorenzo e S. Piero a Sieve, la Lezzano 2 di 12 ettari a Scarperia, la Lezzano 3 di 14 a Borgo, le casse Lutiano e Rabatta 1 che occupano 117 e 77 ettari su Borgo, la Rabatta 2 di 25 su Vicchio, la Rabatta 3 di 55 a Borgo, la Cava Sagginale di 55 a Vicchio



